

DAVIDE DI POCE

«*La ruota dentata*» e *l'avventura immaginista*

In

*Letteratura e Potere/Poteri*

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

DAVIDE DI POCE

## «La ruota dentata» e l'avventura immaginista

*L'intervento si propone di indagare la breve vita editoriale della «Ruota dentata», organo del Movimento immaginista, nato in Italia nel 1927. Tra influenze del Futurismo di sinistra e istanze surrealiste, il foglio si fa espressione delle esigenze gauchiste di un gruppo di intellettuali italiani che fu attivo nell'Italia fascista. L'Immaginismo, insieme alla sua rivista, costituisce un momento estremamente interessante, sebbene poco indagato, della nostra storia letteraria novecentesca.*

Nel panorama delle riviste letterarie tra le due guerre, «La ruota dentata» potrebbe apparire come un foglio di poco conto, schiacciato com'è dalla mole degli altri ben più noti. In fondo si tratta di una rivista uscita in un unico numero: Roma, febbraio 1927. Eppure, dietro agli articoli fittissimi di cui sono costellate le pagine della «Ruota dentata», c'è un intreccio sommerso di romanzi pubblicati o inediti, di opere di fotomontaggio, di testi drammatici; c'è un intero universo, quello del Movimento immaginista, avanguardia sorta nell'Italia tra le due guerre, che fiorisce tra Teatro degli Indipendenti, riviste novecentiste e fogli anarchici, oltre che sulla «Ruota dentata», testata ufficiale del gruppo.

Ispirati dal Surrealismo – mentre del Dadaismo riprendono il carattere dinamitardo –, spesso ricorrendo al grottesco espressionista e sempre sostenuti dalle intuizioni freudiane, gli immaginisti creano un mondo nuovo a partire dalle macerie delle precedenti avanguardie nazionali e internazionali, muovendosi tra eresia, distruzione dell'ordine costituito e ricomposizione di un ordine diverso. Dino Terra, Vinicio Paladini, Umberto Barbaro sono solo alcuni dei giovani intellettuali che, negli anni del *rappel a l'ordre*, si fanno interpreti di un'arte anticonvenzionale e visionaria, tra pittura, *fotomontage*, cinema e letteratura. «Attenzione! Attenzione! Ogni immaginista è un pericolo latente; noi non usiamo valvole; il cortocircuito immaginista brucia le valvole dell'umanità provocando i più disperati incendi»<sup>1</sup> recita lo slogan che campeggia sulla prima pagina della «Ruota dentata».

Il nome che il gruppo decide di darsi non ha dirette relazioni con l'Immaginismo russo né con l'Imagismo di Ezra Pound; certamente, però, del primo costituisce un tributo esteriore, per gli ideali politici di cui il mondo russo era espressione in ferma opposizione al Fascismo. La parola «immaginismo», infatti, affonda le radici nella teoria estetica formulata da Umberto Barbaro:

C'è nell'attività artistica un momento in cui per la pienezza del mondo sentimentale l'anima tende ad espandersi [...] rompendo qualsiasi ostacolo di prestabilite armonie. Questo primo momento dell'attività artistica è determinato dalla *fantasia* [...] C'è poi un secondo momento in cui dalle distrutte, una nuova armonia nasce [...] Ed è il momento della *immaginazione*. Che ti prende per mano e ti riconduce a casa.<sup>2</sup>

È proprio sull'ordine nuovo costituito attraverso «l'immaginazione» che il gruppo vuole porre l'accento.

Come accade generalmente nei movimenti d'avanguardia, il desiderio di dare un assetto all'universo a partire da una «nuova matematica»<sup>3</sup> – cioè da una originale visione del mondo e da un

<sup>1</sup> *Prima rivelazione dell'immaginismo*, «La ruota dentata», I (1927), 1, 1.

<sup>2</sup> U. BARBARO, *Una nuova estetica per un'arte nuova*, in «La ruota dentata», I (1927), 1, 2.

<sup>3</sup> *Prima rivelazione dell'immaginismo*...1.

codice espressivo rinnovato – è associato a una istanza politica.<sup>4</sup> Infatti, nel caso dell'Immaginismo, la formazione del gruppo si configura come ultima tappa del percorso politico compiuto, nella stagione precedente, dai suoi tre fondatori, Dino Terra, Umberto Barbaro, Vinicio Paladini.

Dino Terra, pseudonimo di Armando Simonetti, nato a Roma il 13 ottobre 1903 e morto a Firenze l'8 febbraio 1995, prima dell'avventura immaginista aveva fondato una sezione romana di Clarté, il movimento di Henri Barbusse.<sup>5</sup> Lo scrittore condivideva con Barbusse la fiducia in una rivoluzione mondiale possibile, sollecitato in questo dall'affermazione del comunismo in Russia. Tra gli aderenti al movimento italiano di Clarté ritroviamo anche Trilussa e Umberto Barbaro (nato ad Acireale il 3 gennaio 1902 e morto a Roma il 19 marzo 1959) che, proprio attraverso l'esperienza immaginista, svilupperà un interesse per il cinema, di cui sarà uno dei massimi teorici negli anni successivi. Vinicio Paladini, nato a Mosca (da padre italiano e madre russa) il 21 giugno 1902, presto trasferitosi a Roma e qui morto il 30 dicembre 1971, scriveva per alcuni giornali di sinistra e anarchici dell'epoca («Vita», «Fede», «Avanguardia») ed era attivo nel campo artistico *tout court*. Paladini aveva esordito come pittore nell'alveo del Futurismo occupando una posizione indipendente, di orientamento saldamente *gauchiste* e, nel 1923, aveva firmato il manifesto dell'arte meccanica con Ivo Pannaggi ed Enrico Prampolini.<sup>6</sup> Nello stesso anno Paladini aveva inviato una lettera al vetriolo al quindicinale futurista «Rovente», in cui affermava di appartenere al Futurismo esclusivamente «quale corrente estetica di rinnovazione artistica»,<sup>7</sup> e si dissociava dall'orientamento politico che il movimento andava assumendo.

Nel 1926, come è noto, giunge a compimento il processo di trasformazione dell'ordinamento giuridico italiano, portato avanti da Mussolini. Non è più dunque possibile per i nostri intellettuali esprimere pubblicamente il proprio pensiero né assumere posizioni apertamente ostili al regime. Con la preclusione dell'avanguardismo politico rimane ai giovani ribelli l'esercizio di un avanguardismo esclusivamente artistico, intrinsecamente critico e polemico.

Fascismo, cattolicesimo, idealismo crociano sono contestati attraverso l'elaborazione di una «estetica del sogno».<sup>8</sup> Grazie al filtro dell'onirismo gli immaginisti possono dire dell'eros, degli inaccettabili istinti primordiali, del piacere liberato, del gioco infantile, dell'incubo, dell'affettazione borghese, i cui simulacri vengono espressionisticamente rovesciati. La loro è un'arte ironica, grottesca e metafisica, «immaginista» appunto. Essi non si limitano a una rappresentazione contemplativa, sospesa dell'invisibile, che viene, al contrario, dissotterrato dalla crosta del reale, attivamente penetrato attraverso la sonda freudiana, secondo l'insegnamento dei surrealisti. Ad accomunare i membri del movimento immaginista non è, infatti, un'istanza di carattere tecnico, elemento che, secondo loro, aveva condotto al fallimento o allo svigorimento molti dei precedenti

<sup>4</sup> Cfr. F. CURI, *La poesia italiana d'avanguardia*, Napoli, Liguori, 2001, 98: «La nozione di avanguardia implica un progetto globale di eversione delle istituzioni, di tutte le istituzioni: artistiche, culturali, sociali, economiche, politiche [...] Prima di essere il possibile della pratica letteraria e artistica, l'avanguardia è infatti il possibile della pratica sociale, ossia incarna la proposta di una società assolutamente *altra* ma assolutamente indeterminata e del tutto impraticabile [...] Nel momento in cui però è costretta a rinunciare in parte al proprio nichilismo e a stipulare alleanze o accordi con partiti e movimenti, essa assume un carattere di critica o di eversione immediatamente politica».

<sup>5</sup> Lo testimoniano le lettere che i due si scambiarono, pubblicate in U. CARPI, *Bolscevico immaginista*, Napoli, Liguori, 1981.

<sup>6</sup> Il nome della rivista, «Ruota dentata», sembra ispirarsi proprio agli esordi macchinisti di Paladini e contiene un rimando all'idea degli ingranaggi industriali, della catena di montaggio, alla figura dell'operaio.

<sup>7</sup> V. PALADINI, *Echi del manifesto futurista a Mussolini*, «Rovente», I (1923), 7-8, 6.

<sup>8</sup> Così si intitola un importante saggio di V. PALADINI, *Estetica del sogno*, «L'Interplanetario», I (1928), 4, 4.

movimenti; come dichiara Barbaro, essi sono raggruppati «secondo l'unico criterio per cui ci sembra possibile oggi raggrupparsi: per un comune modo di vedere la realtà e per volere rendere creativa e modificare con l'arte questa realtà».<sup>9</sup>

Ed ecco le favole allegoriche in forma di romanzo di Dino Terra, in cui si consuma il conflitto tra istinti erotici e Super-Io (*L'Amico dell'Angelo*, Edizioni della Ruota dentata, Roma 1927; *Riflessi*, Edizioni della Ruota dentata, Roma 1927; *Ioni*, Edizioni Alpes, Milano 1929). La favola mantiene intatti i suoi caratteri stilizzati e diventa fantasia grottesca in due drammi immaginisti scritti da Umberto Barbaro, entrambi del 1927: *Inferno* di Barbaro e Bonaventura Grassi e *Le fatiche di Nozbatu* dello stesso Barbaro e Diotima (Amalia della Pergola, prima moglie di Massimo Bontempelli). In questi due testi, in effetti, le istanze freudiane sono meno presenti ed una componente schiettamente fantastica si insinua nel reale; più intensa è la carica ironica e centrale appare la tecnica del montaggio. Le visioni freudiane riemergono in forma di allucinazioni e incubi in alcuni racconti di *L'essenza del can barbone* di Umberto Barbaro<sup>10</sup> e nel suo dramma intitolato *Ancorato al cuore di Maria*: la favola immaginista qui sfuma e il racconto assume contorni realistici, segnati qua e là da faglie aperte sul baratro dell'inconscio; i personaggi, posti di fronte a se stessi, sono come immersi in una atmosfera pirandelliana, sebbene l'uscita dal «moi» – la liberazione dalla maschera – non produca una vera e propria rivoluzione nella loro esistenza.

Vinicio Paladini, il più versatile del gruppo, traduce la verità immaginista attraverso vari codici espressivi: il cinema, l'arte del fotomontaggio, la narrativa e il teatro. Il 21 dicembre 1929 va in scena la sua opera più importante, *Labirinto*.<sup>11</sup> La storia che, nel suo dipanarsi, prende la forma di un «giallo» è ambientata all'interno di un Luna Park, *u-topia*, isola in cui si realizza l'incontro tra dimensione reale e irreale, regno della liberazione del desiderio, di qualunque tipo esso sia, di vita – erotico – o di morte.

In questa forma di sottile contestazione artistico-letteraria, gli immaginisti non sono soli. Essi sono al riparo dagli interventi repressivi del Regime grazie al patrocinio dei grandi letterati dell'epoca: Pirandello, Bontempelli, Marinetti, Ungaretti, Cardarelli, i quali costituiscono per loro non solo un riferimento culturale. Inoltre, l'ambiente sperimentale della Roma del tempo è molto accogliente nei confronti di artisti e letterati di diverso orientamento. Grande importanza riveste la zona franca del Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia, spazio iconico della Roma underground degli anni Venti, dove gli immaginisti mettono in scena tutte le loro opere teatrali.

<sup>9</sup> U. BARBARO, *Capisaldi dell'Immaginismo*, «Lo spettacolo d'Italia», I (1927), 9, 3.

<sup>10</sup> Si tratta di racconti prima pubblicati in rivista e poi raccolti dall'autore in U. BARBARO, *L'essenza del can barbone*, Roma, Edizioni d'Italia, 1931; ora in ID., *L'essenza del can barbone*, a cura di L. Durante, Napoli, Liguori editore, 1996.

<sup>11</sup> L'opera fu portata in scena presso il Teatro degli Indipendenti il 21 dicembre 1929.